

In cammino verso il Natale con la corona di Avvento ...

di Redazione

Per segnare l'avvicinarsi del giorno in cui si ricorda la nascita di Cristo, il 25 dicembre, le comunità cristiane del Nord Europa utilizzano la corona dell'Avvento.

Nei Paesi di lingua tedesca il simbolo dell'Avvento è una corona, chiamata "Adventskranz".

La disposizione di quattro ceri su una corona di rami sempre verdi è divenuta il simbolo dell'Avvento nelle case dei cristiani. La corona di Avvento, con il progressivo accendersi delle sue quattro luci, domenica dopo domenica, fino alla solennità del Natale, è memoria delle varie tappe della storia della salvezza prima di Cristo e simbolo della luce profetica che via via illuminava la notte dell'attesa fino al sorgere del Sole di giustizia (cf. Mt 3, 20; Lc 1, 78).

La sua origine va ricercata presso i Luterani della Germania orientale. La corona d'Avvento può essere considerata la continuazione di antichi riti pagani che si celebravano nel mese di yule (dicembre) con luci. Nel sec. XVI divenne simbolo dell'Avvento nelle case dei cristiani. Questo uso si diffuse rapidamente presso i protestanti e i cattolici. Successivamente fu impiantato anche in America. La corona d'Avvento è costituita da un grande anello fatto di fronde d'abete (si usa anche il tasso o il pino, oppure l'alloro). È sospesa al soffitto con quattro nastri rossi che decorano la corona stessa. Può anche essere collocata su di un tavolo.



La tradizione vuole che essa sia di forma circolare poiché il cerchio è, fin dall'antichità, un segno di eternità e unità. Il cerchio non ha inizio né fine. È interpretato come segno dell'amore di Dio che è eterno, non avendo inizio né fine. Il cerchio simboleggia anche l'amore dell'uomo verso Dio e verso il prossimo che non deve esaurirsi mai. Il cerchio riporta ancora l'idea di un "anello" di unione che collega Dio alle persone, come una grande "Alleanza". La corona, che è un segno di regalità e vittoria, annuncia che il Bambino che si attende, è il re che vince le tenebre con la sua luce.

I rami sempreverdi dell'abete o del pino che ornano la corona sono i simboli della speranza e della vita che non finisce, eterna appunto. Questi rami richiamano anche l'entrata di Gesù in Gerusalemme, accolto come Re e Messia e salutato con l'agitare di rami.

Le quattro candele hanno un loro significato e vengono accese

una per settimana, ogni domenica, quando la famiglia è riunita. Di solito l'accensione è riservata ai più piccoli, proprio perché questa tradizione è nata per preparare i bambini al Natale.

La prima candela, quella che si accende la prima domenica di Avvento, si chiama Candela del Profeta ed è la candela della speranza. Ci ricorda che molti secoli prima della nascita di Gesù ci furono uomini che diffusero la Parola di Dio e prepararono il popolo della promessa alla nascita del Messia mondo.

La seconda candela, chiamata Candela di Betlemme: candela della chiamata universale alla salvezza; ci ricorda la piccola città in cui nacque il Salvatore.

La terza candela è chiamata la Candela dei pastori, candela della gioia, perché furono i pastori ad adorare il santo Bambino e a diffondere la lieta notizia.

La quarta candela è al Candela degli Angeli per onorare gli Angeli e la notizia che portarono.

In quel tempo. Il Signore Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che co-



sa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinarono loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Mc 9, 2-10

Questi è il Figlio mio, l'amato

di Anna Maffei

Ho davanti a me una piccola clessidra. Lo scorrere della sabbia rappresenta lo scorrere inesorabile del tempo. La clessidra ci suggerisce che il tempo sia tutto uguale, che un minuto sia uguale a un altro, un secondo solo qualche granello di sabbia che passa e si posa sul fondo.

Ma il tempo non è così. Il tempo ha una sua qualità. Ci sono giorni o anche mesi e anni che possono passare e non lasciare quasi traccia del loro passaggio come una clessidra che comincia daccapo ogni mattina. Ma ci sono tempi, che possono anche essere brevissimi, ma che hanno una qualità diversa. Un solo istante può essere come un attimo di eternità che ci viene donato e che può illuminare la nostra intera vita.

Quello che il Vangelo di Marco ci rappresenta in questa pagina è proprio un tempo speciale. Non sappiamo quanto durò. Qualche minuto? Un'ora? due? Non ci è dato saperlo. Eppure in quegli istanti, in quei minuti, l'eternità si è intrecciata col tempo e gli ha dato qualità divina. I discepoli hanno sperimentato quel giorno il tempo eterno di Dio, in cui non c'è passato né futuro. Tutto è vissuto nell'eterno presente di ciò che è svelato: "Questo è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!", la verità che incurante dei secoli ci raggiunge e ci supera.

È la grazia dell'incontro con Dio. E' l'eterno che ci visita. Tutti noi possiamo guardare al mondo con due facoltà: la ragione e la meraviglia. La meraviglia non si basa sulla conoscenza accumulata. Nella meraviglia nulla è dato per

scontato perché facciamo l'esperienza dell'ineffabile. L'essenza è al di là dei confini del linguaggio.

Credo che l'esperienza di vedere la gloria di Cristo, di ascoltare la voce di Dio, fu per i tre discepoli l'incontro con l'essenza della vita e della storia. Un'esperienza che possiamo fare anche noi quando ci viene dato di intuire forte in noi stessi che la Parola di Dio è verità, che essa ha preso corpo fra noi in Gesù, quando sentiamo il nostro cuore ardere dell'amore di Dio. Quel tempo di grazia, di svelamento diviene allora la nostra più preziosa bussola anche quando dalla sommità del monte scendiamo a valle. Quel tempo eterno che ci ha attraversato è memoria che guarda al futuro con Dio e dà direzione alla nostra vita.



La Cena del Signore, che noi, uniti nell'unico corpo di Cristo, facciamo condividendo pane e vino, è memoria dell'opera compiuta dal Signore per la nostra salvezza ed è predicazione della sua morte per noi fino al giorno in cui il Signore risorto venga. Il Signore ci invita a mangiare il pane e bere il vino per riaffermare nel presente l'impegno che ci unisce e la promessa del tempo quando Egli raccoglierà i suoi nel banchetto dei nuovi cieli e della nuova terra.

Innanzi tutto è importante osservare il titolo di questo articolo e il fatto che non vi siano aggettivi per descrivere la cena del Signore.

Non è Santa Cena in quanto questa espressione non è biblica: era una cena fatta da Gesù e dai discepoli, inserito nel contesto della Pasqua ebraica. Questo aggettivo è usato nelle chiese evangeliche.

Non è Eucaristica (parola greca che significa "ringraziamento") in quanto ciò sarebbe restrittivo e limitativo del complesso di azioni e riferimenti teologici che sono presenti nella Cena del Signore. Questa espressione è usata nelle chiese ortodosse.

Non è detta Comunione, espressione parziale, in quanto indica solo uno dei momenti presenti nella Cena. Questa è l'espressione tipica delle chiese cattoliche.

Non è Ultima Cena, perché anche se è vero che storicamente fu l'ultima cena di Gesù con i discepoli, teologicamente e cronologicamente è la prima di una lunga serie di Cene, fatti dai credenti in Cristo in tempi e luoghi diversi.

E' definita dunque molto semplicemente Cena del Signore in quanto descrive l'avvenimento storico nella sua interezza senza alterarne o limitarne il significato teologico con un aggettivo o un nome più specifico.

L'articolo si sviluppa in due momenti: nel primo viene presentato l'aspetto esterno, nel secondo il suo significato e i suoi riferimenti teologici.

Dal punto di vista esterno si dice

«La Cena del Signore, che noi, uniti nell'unico corpo di Cristo, facciamo condividendo pane e vino, è memoria dell'opera compiuta dal Signore per la nostra salvezza ed è predicazione della sua morte per noi fino al giorno in cui il Signore risorto venga.

Il Signore ci invita a mangiare il pane e bere il vino per riaffermare nel presente l'impegno che ci unisce e la promessa del tempo quando Egli raccoglierà i suoi nel banchetto dei nuovi cieli e della nuova terra.»

Sintesi del commento di Domenico Tomasetto all'art. 10 della confessione di fede dei battisti italiani

di **Monica Panigati** (chiesa battista di Bollate)

che i credenti, uniti nell'unico Corpo di Cristo, fanno la Cena del Signore. E ci viene detto come farla, ossia condividendo pane e vino, indicando che non c'è nessuna legittimità biblica nel riservare il calice di vino solo al celebrante: è una discriminazione teologica insostenibile. Però, in base all'articolo 8, si potrebbe anche dire che dove la Cena del Signore viene celebrata, i credenti sono costituiti come chiesa, uniti nel Corpo di Cristo. Dove c'è una chiesa, là si celebra la Cena.

Da un punto di vista più teologico, possiamo dire che l'articolo segue molto la prospettiva tipica di San Paolo (vedi I Corinzi 11,25-26). Viene infatti presentata una triplice prospettiva teologica:

In riferimento al passato la Cena è appunto memoria dell'opera compiuta dal Signore per la nostra salvezza. In questo articolo non si parla di presenza del Signore ma di memoria della sua morte e della sua resurrezione: questo è il cuore dell'evangelo e il riferimento teologico primario della Cena. Questo significa che non è la partecipazione rituale alla ripetizione di un gesto. Non è un memoriale e non si parla infatti in termini di sacramento, di segno, o di simbolo. Si parla di memoria. La Cena è memoria viva, ossia efficace perché è il modo che Dio ci ha indicato di comunicare con lui e fare in modo che, attraverso questa comunicazione, che parte dalla memoria di un gesto, la nostra vita possa essere trasformata e giungere alla salvezza.

In riferimento al presente: la Cena è predicazione in atto. Facendo la Cena del Signore, l'intera comunità cristiana che vi partecipa sta annunciando il Vangelo, sta rivolgendo la predicazione della morte di Cristo per noi. Sta dicendo che, così come nella preghiera del Padre Nostro, pregare è chiedere il Regno dei Cieli ma anche chiedere il pane, anche nella Cena del Signore, ci nutriamo del pane nell'oriz-

zonte del Regno. Perché è nel pane, ossia nel dono, nel bisogno, nella cura per la vita, che il Regno si manifesta e prende carne. Perciò predicare la morte di Cristo, predicare la salvezza e quindi il Regno che verrà, significa condividere le cose entro le quali il Regno si incarna, ossia il pane e il vino. Perché il Regno di Dio non è rinviato all'aldilà, al domani, ma comincia a nutrirci oggi, qui, dove vivo e condivido con i fratelli e le sorelle. Occorre quindi testimoniare e predicare la nostra fede in questo Regno presente, incipiente, non solo con le parole ma anche con ogni cosa, con ogni gesto in cui la nostra fede si incarna.

In proiezione verso il futuro, la Cena appartiene al tempo penultimo e non all'ultimo, quando il Signore risorto tornerà per essere immediatamente presente con i credenti. La chiesa vive di questa promessa: che il Signore risorto verrà a raccogliere i suoi nel banchetto dei nuovi cieli. La Cena quindi ci introduce in questo movimento spirituale che va dal passato, al presente e ci conduce nel futuro della promessa del Regno. La Cena è quindi un segno anticipatore di quella promessa fatta da Cristo dicendo "io non ne mangerò più finché non sarò di nuovo con voi". La promessa di un tempo in cui tutto sarà compiuto e il male sarà sconfitto.

La Cena del Signore ci fa entrare in questa corrente, in questo vissuto collettivo. Nel mangiare il pane e bere il vino noi riaffermiamo, nel presente, l'impegno che ci unisce, e che ci unisce ai credenti venuti prima di noi e a quelli che ci seguiranno, fino alla venuta del Regno. Non celebriamo dunque la Cena perché siamo dei nostalgici o dei tradizionalisti ma perché vogliamo riaffermare questo impegno, questo patto che ci unisce a Gesù Cristo e che ci unisce anche gli uni gli altri nella gioia di accettare questo dono della salvezza, unendo i nostri cuori in un unico Corpo, ossia la chiesa.

Preghiere, ma non solo ...

di **Elena Saglia** (chiesa battista di Milano via Pinamonte)

7 novembre, culto per GPM 2021

Lo scorso anno la Giornata Mondiale di Preghiera (GMP) si è celebrata online. È stata una modalità che ha potuto permetterci di tenerci unite e di pregare insieme ugualmente. Ma ... tornare in presenza è decisamente un'altra emozione e il 7 novembre presso la chiesa battista di Milano Pinamonte a due anni di distanza, la GMP è stata nuovamente celebrata con un culto ad hoc!!!! Un culto che ci ha permesso non solo di pregare per tutte le unioni continentali battiste e per i progetti che sono stati messi a punto con il fine di aiutare chi è nel bisogno, ma ha dato alla nostra comunità di avere un assaggio di alcune delle testimonianze che a breve verranno pubblicate in un libro prossimo all'uscita. Sì, perché il versetto scelto per la celebrazione della GMP tratto da Ebrei 13:6 «Il Signore è il mio aiuto; non temerò. Che cosa potrà farmi l'uomo?» Ci ha proprio ricordato che è la nostra fede a dare la forza necessaria a superare le difficoltà della vita e nelle tre piccole testimonianze proposte durante questo bel culto è emerso proprio questa grande fiducia in Dio.

Come Chiara, giovane donna che ha scelto di trasferirsi in Spagna e che testimonia che "Non esiste una vera definizione che possa incasellare quello che è credere in Dio, in un Dio meraviglioso e potente che è presente, è vivo in ognuno di noi e che ha creato il cielo e la terra con un piano d'amore ..." e per lei "... essere cristiani è proprio uno stile di vita che si dimostra negli atti, nelle parole che porgi a chi ha bisogno, nell'ascolto che presti, nel prendersi cura degli altri ..." e ci ricorda che "In qualsiasi circostanza ci troviamo, se noi vogliamo seguire Cristo Gesù e abbiamo preso una decisione di cuore, Dio sarà sempre con noi e noi automaticamente ci comporteremo secondo il suo amore. "Perché dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore" Matteo 6:21.

Poi è stata la volta di Sara la cui vita è accompagnata dal Salmo 23 e ci racconta che "... Il Signore come un pastore non solo mi cerca ma anticipa ogni evento importante della mia vita." E prosegue ricordando che "Dio ci dà la libertà di prendere tutte le strade che vogliamo e a volte sono strade sbagliate. Gli errori che facciamo poi



ci penalizzano per tutta la vita. Però è anche vero che Dio ci dà la possibilità di cambiare direzione e raddrizzare la strada. Così ci mette in condizione di vivere e anche di ricominciare il cammino ogni volta di nuovo. Ecco perché credo che il Signore è veramente il mio pastore."

E infine la testimonianza di Jacqueline che ci ha raccontato che "nella vita per vivere bisogna combattere ... e ringrazio sempre Dio che mi ha fatto uscire da situazioni ingiuste, complicate e di grande sofferenza. Le difficoltà non mancano mai, ma la vita col Signore mi ha fatto crescere tanto e gli sono davvero molto grata."

È proprio così «Il Signore è il mio aiuto; non temerò. Che cosa potrà farmi l'uomo?»

Chiesa Battista di Casorate Primo

Battesimi 14 novembre 2021

di **Alessandro Gatti** (chiesa battista di Casorate Primo)

A distanza di quasi due anni dall'ultima volta, lo scorso 14 novembre, abbiamo celebrato quattro battesimi presso la Chiesa Battista di Casorate Primo. I quattro battezzandi, due uomini e due donne, sono scesi nelle acque battesimali per proclamare pubblicamente la loro fede e l'inizio della loro nuova vita in Cristo. È stato un giorno di festa e di grande gioia che per tutti noi ha avuto un significato simbolico ancora più forte rappresentando come un nuovo inizio dopo il buio della pandemia.



Pur rimanendo consapevoli del fatto che questo brutto periodo non è ancora del tutto passato, è stato altresì un momento di speranza e di luce che ha scaldato il cuore nostro e di tutta la comunità.



La nostra gioia continuerà il giorno 5 dicembre, data in cui avremo altri quattro battesimi che abbiamo dovuto posticipare per suddividere il numero delle persone presenti al culto e poter rispettare le norme anti-Covid in essere al momento

Raffaele Volpe, **Lungo la via del discepolato** Seguire Gesù dall'inizio alla fine

Cari e care,

da pochi giorni la casa editrice GBU ha pubblicato il mio libro: **Lungo la via del discepolato. Seguire Gesù dall'inizio alla fine.**

Il discepolato di ogni singolo credente e della comunità intera è l'unico termometro che misuri lo stato di salute delle nostre chiese. Una chiesa senza discepoli e discepolo è un'associazione, ma non è la comunità di Cristo. Oggi siamo chiamati a porre al centro questo tema dirimente per il futuro stesso delle nostre chiese: il discepolato, dall'inizio alla fine, del credente e della chiesa. Seguire Gesù non è un'opzione tra tante, è il comando di Gesù Cristo: Seguiami! Ed è intorno a questo comando che si apre la meravigliosa prospettiva per noi tutti di costruire il carattere della discepola e del discepolo all'interno della comunità dei credenti.

Sono disponibile a presentare il libro nelle vostre chiese e nelle vostre associazioni di chiese regionali. Un libro richiede sempre l'impegno e la fatica della lettura. Letto insieme nei gruppi di chiesa la fatica è meno gravosa, perché nasce il confronto e la condivisione. Ecco il motivo per cui ho scritto questo libro: che possiate leggerlo e discuterlo; soprattutto che possiate utilizzarlo come un trampolino di lancio nell'avventura del discepolato.

Contattatemi sulla mia email: raffaele.volpe@ucebi.org; oppure su WhatsApp e Cell. 3487427690

«Seguire Cristo vuol dire legarsi a lui; poiché Cristo è, deve essere dunque anche il discepolato [...]. Un Cristianesimo senza Gesù Cristo vivente resta necessariamente un Cristianesimo senza un discepolato obbediente, e un Cristianesimo senza discepolato è sempre un Cristianesimo senza Gesù Cristo (D. Bonhoeffer, Sequela)».

Un caro saluto in Cristo

Raffaele Volpe



Giampiero Comolli, **Memorie di un bambino in preghiera** Nell'Italia religiosa degli anni Cinquanta



L'Italia degli anni Cinquanta nei ricordi di chi quel decennio lo ha vissuto da bambino. Una narrazione autobiografica che, pur basandosi solo sulla memoria, racconta con precisione e viva intensità l'ambiente culturale e sociale di tale periodo, dando particolare risalto alla chiesa e alla religiosità cattoliche che esercitavano all'epoca un ruolo egemonico e pervasivo.

Nella rievocazione della formazione di fede, questo lavoro di rammemorazione ci descrive come si presenti l'immagine di Dio e dell'aldilà nell'infanzia, quali effetti possa avere l'insegnamento religioso non solo sui bambini e sulle bambine dell'epoca in questione, ma forse su quelli di ogni tempo.

La nostra nuova catechista, signorina Gagliardi, ci avverte: «Se uno di voi, a messa, durante la consacrazione, guardasse il sacerdote che sta proclamando Hoc est enim corpus meum, vedrebbe Gesù in persona scendere dal cielo e infilarsi nell'ostia. Ma in realtà, nessuno, a parte il sacerdote lo può vedere, perché tutti in quel sacro momento devono stare inginocchiati, con le mani sulla faccia. Guai a sbirciare tra le dita: è peccato grave! Ed è pericolosissimo!». «Perché, signorina Gagliardi?». «Perché si morirebbe sull'istante, fulminati. Vedere Gesù che entra nell'ostia sarebbe una visione troppo spaventosa per i nostri deboli occhi. E rimarremmo appunto fulminati»

Giampiero Comolli è scrittore, giornalista e reporter di viaggi, ha insegnato pratiche meditative presso la Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari. Autore di numerosi saggi, l'ultimo dei quali è *La malinconia meravigliosa. I discorsi di commiato del Buddha e di Gesù* (Claudiana 2019).

Non chiamatelo mestiere

Prostituzione, un tema che interroga anche le chiese e su cui riflette il Quaderno per i 16 giorni contro la violenza 2021 curato dalla Federazione delle donne evangeliche in Italia

di Sara Tourn ([da Riforma.it](http://da.Riforma.it))

Adelina Sejdini si è uccisa il 6 novembre. Di origine albanese, sopravvissuta alla prostituzione, aveva portato all'arresto di più di quaranta dei suoi sfruttatori. «Se torno in Albania mi ammazzano», diceva, e da anni viveva con lo status di apolide, nella speranza di ottenere la cittadinanza italiana. Pochi giorni fa, all'ennesimo rinnovo del permesso di soggiorno, non risulta più apolide ma cittadina albanese; non più invalida al 100% (era gravemente malata) ma lavoratrice.

Un caso estremo, che dice più di mille statistiche e dati, ma anche quelle ci vogliono, per superare l'idea, viziata da stereotipi e pregiudizi, spesso molto edulcorata, che molti hanno.

Ne è convinta Gigliola Belforte, presidente dell'Ywca-Ucdg (Unione cristiana delle giovani), che da qualche anno collabora con la onlus torinese Iroko e altre associazioni che lavorano contro la tratta e la prostituzione. Gigliola aveva incontrato Adeline, mi racconta all'inizio del nostro colloquio; il bel volto deformato dalle botte, la sua forza «ma allo stesso tempo il riemergere di ferite tali per cui ritrovare una stabilità "normale" è difficilissimo. Ti rubano la vita non solo durante, ma indefinitamente».

In una società che considera la prostituzione un mestiere, secondo l'ambigua definizione di "sex work", e in cui attività come la "escort" sono diventate appetibili, le responsabilità sono tante: dai mezzi di informazione, ai social, alla politica, alle famiglie... Non ci rendiamo nemmeno conto di muoverci in un immaginario che ha reso normale qualcosa che normale non è. In un'interessante conferenza promossa da Iroko (Smontare il sex work sul sito www.associazioneiroko.org), la sociologa Gail Dines, tra le maggiori attiviste contro la pornografia, notava che 15 attrici hanno vinto un Oscar nel ruolo di prostituta (26 le nomination), fin dalla prima edizione nel 1929. Senza dimenticare Julia Roberts che, con *Pretty Woman* nel 1991, pur non vincendo consacrò un vero e proprio mito.

Ma anche le chiese non possono chiamarsi fuori: anzi è importante che insieme ad associazioni come l'Ywca contribuiscano attivamente a combat-



tere questo fenomeno, asserisce Belforte: «Qualcuno fa l'ingenuo, dice che sono d'accordo, che fa parte della loro cultura (parlando per esempio di Cuba). Sono convinta che anche nelle nostre chiese ci siano diversi "clienti", che molti siano convinti che si tratti di un "peccato veniale". Purtroppo finora non è lavorato molto su questo».

Eppure l'interesse e il bisogno di sapere sono molto forti, lo ha dimostrato il seguitissimo ciclo di incontri promosso dall'Osservatorio interreligioso sulle violenze contro le donne (Oivd) e dalla Federazione donne evangeliche in Italia (Fdei) dallo scorso marzo, che sta proseguendo (prossimo incontro giovedì 18 novembre; i video si possono vedere sulla [pagina Facebook](#) dell'Oivd) con un *focus* sulle varie religioni.

E sulla stessa scia si colloca il [Quaderno per i 16 giorni contro la violenza](#) pubblicato dalla Fdei, che approfondisce molti aspetti. Il dossier è ricco di dati e spunti per avviare un dibattito urgente e creare maggiore consapevolezza, per esempio sull'idea che si tratta, dice Belforte, «non di offesa alla "morale pubblica", ma di lesione dei diritti umani, di delitti contro la persona».

Le diverse esperienze europee, alcune rivelatesi drammaticamente fallimentari come quella della Germania, dovrebbero farci capire che la prostituzione non è un problema da normare ma in definitiva impossibile da sradicare, bensì di una pratica "culturale", che in quanto tale si può modificare. Il cosiddetto "modello nordico" neoabolizionista, in vigore nei paesi scandinavi e in Francia, promosso in Italia anche da associazioni

come Ywca e Iroko, sottende un'ottica diversa: «Riteniamo che non si debba normare la prostituzione ma lottare in vista di ridurla drasticamente e abolirla colpendo la domanda e facendo programmi seri per sostenere le donne nell'uscita da uno stato di schiavitù disumanizzante» spiega Gigliola Belforte.

Ma dove sta andando l'Italia? Contrariamente al pensare comune, con la legge Merlin del 1958 si era data una normativa avanzata, purtroppo spesso deformata da un'interpretazione "moralista".

All'inizio di luglio, la commissione Affari Costituzionali al Senato ha presentato un'indagine conoscitiva su tratta e prostituzione, promossa dalla senatrice Alessandra Maiorino, che potrebbe fare evolvere il nostro Paese verso il "modello nordico". Di fronte alla realtà mostrata dall'indagine, molti hanno dovuto ricredersi.

Il processo di "rieducazione" di una società non può che essere lungo e difficile, e secondo Belforte bisogna cominciare presto, perché la situazione è preoccupante, anche fra i più giovani: «Chi fa questo lavoro di sensibilizzazione nelle scuole dice che andrebbe fatto fin dall'asilo, dalle elementari, perché oggi la pornografia è un problema enorme, che coinvolge bambini molto piccoli, veicolando un immaginario estremamente violento». Le (poche) ore di educazione civica recentemente introdotte, conclude, possono essere fondamentali, e ricorda il caso di un istituto tecnico della periferia di Roma. All'inizio della lezione i ragazzi "adulavano" Rocco Siffredi, alla fine, dopo quello che avevano imparato, l'attore porno non era più il loro mito...

“Vi presentiamo un libro della Bibbia”

Si dice spesso, ed è così, che la Bibbia non è un unico libro ma una biblioteca formata da 66 libri diversi per forma, contenuto, stile, datazione, autori, scopi. La diversità è complessità e la complessità può disorientare. Ma la varietà è anche ricchezza che può appassionare.

Questo programma si prefigge di offrire ai partecipanti informazioni e notizie introduttive su alcuni libri del primo o del secondo testamento così da incoraggiarne la lettura e la meditazione individuale o di gruppo.

Sala attigua alla Libreria Claudiana
Via Francesco Sforza 12/a Milano
Tel. 02.76021518

- giovedì 25 novembre 2021:** *Il Libro di Daniele*
a cura di Daniela Di Carlo
- giovedì 24 febbraio 2022:** *L'epistola ai Filippesi*
a cura di Cristina Arcidiacono
- giovedì 24 marzo 2022:** *Il Cantico dei Cantici*
a cura di Lidia Maggi
- giovedì 26 maggio 2022:** *Il libro delle Lamentazioni*
a cura di Virginia Pavoni

Tutti gli incontri si svolgeranno alle **ore 18,00** e saranno anche trasmessi in streaming: link <https://youtu.be/l-mNXTpj-k> sul canale YouTube e sulla pagina Facebook del Centro Culturale Protestante

Ingresso su prenotazione, fino al raggiungimento dei **25 posti disponibili**, nel rispetto delle vigenti disposizioni sanitarie (è necessario esibire il green pass, tenere la mascherina, osservare il distanziamento, sanificare le mani).

Per prenotarsi scrivere a info@centroculturaleprotestante.info

“Cristiani al di là del Muro”

Per il ciclo “Cristiani al di là del Muro”, organizzato dal Centro culturale protestante, **Kristina Stoeckl, Vera Pozzi e Daniela Manfrini** intervengono su Russia e Serbia; modera Francesco Mazzucotelli.

Lunedì 29 novembre, alle 18,00, sul canale YouTube e sulla pagina Facebook del Centro culturale protestante di Bergamo.

Chiesa battista di Varese



“Conversazioni” Tema : il Quarto Vangelo

Venerdì 17 dicembre ore 21,00

Pastore Maurizio Abbà chiesa valdese di Pavia

L'eresia di Gesù: trasformare le relazioni per “ridisegnare” la festa della vita

Giovanni 2,1-1

Su piattaforma Zoom

Incontri di “Fine Settimana” percorsi su fede e cultura - corso biblico 2021/2022

“Il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo”

Dio nella storia dei padri e delle madri d'Israele (Genesi 12-50)

Da diversi anni le nostre comunità cristiane sono state sollecitate, con varie iniziative, ad alimentare il proprio cammino con l'ascolto della parola di Dio contenuta nelle Scritture. Siamo stati invitati a prendere finalmente tra le mani questa parola, a interrogarla e a farci interrogare, a farla nostra, a farla diventare alimento del pregare e dell'agire personale e comunitario. L'ascolto fatto insieme non è qualcosa di accessorio: la chiesa nasce dall'essere convocati da una Parola che invita all'ascolto e alla testimonianza.

Dopo aver affrontato, l'anno scorso, l'Introduzione alle Scritture ebraico-cristiane, leggendo i primi 11 capitoli della Genesi, quest'anno continuiamo la lettura del primo libro biblico, seguendo le vicende dei patriarchi e delle matriarche. In questi capitoli (Genesi 12-50), la grammatica consegnataci nell'incipit del libro, si fa discorso, meglio ancora: si fa dibattito. Leggeremo alcuni episodi di quelle storie chiedendoci come prenda forma la vita buona e quale l'immagine di Dio che emerge dal racconto.

Relatori: **Lidia Maggi** e **Angelo Reginato**

- Video del 1° incontro:** *Abramo e Sara*
- mercoledì 15 dicembre 2021:** *Isacco e Rebecca*
- mercoledì 19 gennaio 2022:** *Giacobbe e Esaù*
- mercoledì 16 febbraio 2022:** *Giacobbe Rachele e Lia*
- mercoledì 16 marzo 2022:** *Giuseppe e i suoi fratelli*
- mercoledì 20 aprile 2022:** *La fine di una Genesi*



Incontri di “Fine Settimana”

Percorsi su fede e cultura—Verbania Pallanza

[leggi il pieghevole](#)

Gli incontri si svolgono alle **ore 18,00** sulla piattaforma Zoom
Per partecipare, scrivere a gcmartini@finesettimana.org

ACEBLOM

Via Pinamonte da Vimercate, 10
MILANO

RESPONSABILI

Presidente:

Susanna Nicoloso
susanna.nicoloso@fastwebnet.it

Cassiere:

Domenico Castellano
domenicocas@alice.it

Segretario ai verbali:

Luciano Esposti
esprosas@teletu.it

CHIESE MEMBRO

Bollate
Bollate – Chiesa Battista Internazionale di Gesù
Brescia – Trinity Baptist Church
Casorate Primo
Lodi
Milano – Cinese Pinamonte
Milano – Eritrean Full Gospel C.
Milano – Jacopino da Tradate
Milano – Pinamonte
Milano _ Latinoamericana
Milano – Guido da Velate
Torre Boldone BG – Berean Baptist Church
Varese

CHIESE ADERENTI

Arona (Oleggio Castello) NO – Trinity Baptist Temple
Castiglione delle Stiviere MN – Christ Evangelical Church
Lugano
Milano – Cinese Stresa
Milano – Cinese Varanini
Binasco MI – International Church of Milan
Settimo Milanese – Coreana
Vigevano MI

CC bancario IBAN:
IT051020082010000104207386

Intestato a:
CHIESA CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA



Nel 2008 l'Assemblea generale dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia decise di usufruire, "per soli fini umanitari, sociali e culturali", delle opportunità offerte dalla legge 222/85 attraverso l'8x1000.

E in linea con quella decisione, l'UCEBI continua ogni anno a utilizzare il 100% dei fondi ricevuti con estremo rigore, destinandoli - fino all'ultimo centesimo - esclusivamente ad interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali, in Italia e all'estero. **YouTube**



Anche quest'anno l'Ucebi beneficerà dei contributi del **5 per mille** destinati alle attività rivolte "al sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS)."

Per donare il vostro 5 per mille all'Unione Battista è sufficiente indicare nel 730 o nel modello Unico il Codice fiscale dell'Ente Patrimoniale Ucebi **01828810588**.

Appuntamenti Radio e TV



Culto Evangelico su Rai Radio 1 Domenica ore 6,35 del mattino

Rubrica radiofonica a cura della FCEI (Federazione delle chiese evangeliche italiane). Dopo la predicazione il programma prosegue con le notizie dal mondo evangelico. Conclude la puntata la rubrica "Parliamone insieme". È possibile riascoltare le puntate su [raiplayradio.it](https://www.raiplayradio.it/programmi/cultoevangelico/) al link: <https://www.raiplayradio.it/programmi/cultoevangelico/>



Protestantesimo su Rai Due

Il programma televisivo Protestantesimo va in onda a domeniche alterne alle ore 0,50 circa. in replica il lunedì successivo sempre alla stessa ora e dopo una settimana, il lunedì mattina alle ore 8.05. E' possibile rivedere le puntate al seguente link: <https://www.raiplay.it/programmi/protestantesimo>

I nostri amici



FCEI Federazione delle chiese evangeliche in Italia www.fcei.it



FDEI Federazione Donne Evangeliche in Italia www.fcei.it/donne



FGEI Federazione Giovanile Evangelica Italiana www.fgei.org



Libreria Claudiana Specializzata in testi di teologia, ebraismo, Bibbia, bioetica e saggistica. www.claudiana.it



Libreria CLC Milano www.clcitaly.com



Mediterranean Hope Un progetto della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), finanziato dall'Otto per Mille della Chiesa evangelica valdese. www.mediterraneanhope.com



NEV - notizie evangeliche Agenzia di stampa www.nev.it



Riforma Rivista delle chiese evangeliche battiste, metodiste e valdesi www.riforma.it



UCEBI Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia www.ucebi.it